



**Dario Franceschini, ministro per i Rapporti col Parlamento, intervenuto ieri a Genova**  
FOTO DI ANDREA VISMARA

# Il fronte anti-renziano converge su Cuperlo

**G**ianni Cuperlo non ci pensa a farsi da parte: «Un passo indietro? Assolutamente no. Sto girando le Feste, ho presentato le mie Note. Sono e resto candidato». Ed è attorno a lui che si sta organizzando il fronte antirenziano. Non ci saranno infatti altri candidati in campo, oltre a quelli che già si sono fatti avanti. E se il sindaco di Firenze trova nuovi alleati nell'area degli ex-Popolari, con però significative eccezioni, sulla candidatura sostenuta in principio da dalemiani e cosiddetti giovani turchi sono pronti a convergere anche i bersaniani.

La preoccupazione è che il prossimo congresso del Pd riproduca una linea di frattura tra ex-Ds ed ex-Margherita, ma proprio per evitare questo rischio si sta già lavorando per allargare il fronte dei sostenitori di Cuperlo a settori e personalità del mondo cattolico. E nel giorno in cui Dario Franceschini e Beppe Fioroni si schierano con Renzi, non passano inosservati i silenzi di Rosy Bindi e di Franco Marini, che presto spiegheranno perché non appoggeranno la candidatura del sindaco fiorentino (l'ex presidente del Pd lo farà oggi dalla Festa di Genova).

Il congresso ufficialmente si apre con l'Assemblea nazionale del 20 e 21, che dovrà approvare le regole e indicare le date dei congressi locali e di quello nazionale (l'indicazione è per domenica 24 novembre, anche se i tempi tecnici necessari allo svolgimento delle assise territoriali potrebbero provocare uno slittamento di una settimana, spiegano al quartier generale del Pd). Ma di fatto gli schieramenti si completeranno già prima di quell'appuntamento, con novità di non poco conto. Stefano Fassina, uno degli autori del documento «Fare il Pd», in cui si critica l'ipotesi di una torsione personalistica del partito, spiega che nei prossimi giorni ci sarà un incontro di quanti hanno appoggiato quell'impostazione per decidere come andare avanti: «Continuiamo a sostenere le nostre tesi e a breve sceglieremo a chi

## IL RETROSCENA

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

**I bersaniani annunceranno nei prossimi giorni la loro scelta. Bindi e Marini non sosterranno il sindaco Bersani critico nei confronti dell'uscita di Franceschini**

affidare la nostra riflessione», anticipa il viceministro dell'Economia. «Di certo la nostra linea è diversa da quella di Renzi, che non è adeguata ad affrontare le sfide che abbiamo di fronte».

Di certo c'è però anche che presentare un'altra candidatura, oltre alle quattro già in campo (accanto ai due principali sfidanti ci sono Pippo Civati e Gianni Pittella), servirebbe a poco. Sarebbe invece più opportuno, è il ragionamento che si fa a questo punto nel fronte bersaniano, provare ad allargare il fronte dell'unico candidato che può giocare la partita contro Renzi. «Il documento presentato da Cuperlo merita di essere preso in considerazione», dice non a caso il responsabile Organizzazione Davide Zoggia, che tra le altre cose apprezza il fatto che il



**Gianni Cuperlo con Nanni Moretti in un'immagine d'archivio** FOTO LAPRESSE

deputato triestino abbia messo al centro del ragionamento il ruolo del Pd: «È una piattaforma che inquadra bene ciò che deve fare il prossimo segretario, quel che si deve fare per rilanciare il partito, perché è di questo che si deve occupare il nostro congresso, non di chi debba essere il candidato premier».

## IL GELO DELL'EX SEGRETARIO

Lo stesso Pier Luigi Bersani ha commentato con freddezza l'uscita di Franceschini a sostegno di Renzi. Di fronte a chi gli ha riferito le parole del ministro per i Rapporti col Parlamento, l'ex segretario ha mostrato un certo stupore: «Prima di sostenere qualcuno alla segreteria del Pd bisognerebbe sapere che idee ha in testa sia del partito che dell'Italia. E io, sinceramente, ancora non l'ho capito quali siano». Ma c'è anche un'altra cosa che non convince Bersani, vale a dire il ragionamento fatto da Fioroni, secondo il quale «in un congresso in cui c'è un candidato che rappresenta l'80% e altri candidati che faticano tutti insieme a dividersi il 20%, bisogna prendere atto che c'è un solo candidato». L'ex segretario del Pd un po' ironizza, parlando di «bella svolta sovietica di Fioroni sul candidato unico», un po' fa sapere che «non sarà così», che non ci sarà cioè soltanto un candidato forte in campo. E per rafforzare la candidatura di Cuperlo, per evitare che appaia come rivolta più al passato ex-diessino che al futuro del Pd, si sta già lavorando per allargare il fronte dei suoi sostenitori ad esponenti del mondo cattolico e agli ex-popolari che non intendono appoggiare Renzi come Bindi e Marini, con iniziative ad hoc fissate in agenda per le prossime settimane.

Chi comunque non si preoccupa dei nuovi endorsement per Renzi è Matteo Orfini, che insieme agli altri cosiddetti giovani turchi ha sostenuto dall'inizio la candidatura di Cuperlo. «Sarà più difficile raccontarsi come innovatori imbarcando il "disastro", il "vicedisastro" e tutta la compagnia», dice il deputato del Pd riprendendo il modo in cui Renzi aveva definito Veltroni e Franceschini dopo l'elezione di quest'ultimo a segretario del Pd. Le dichiarazioni di sostegno arrivate da più parti nei confronti del sindaco fiorentino possono insomma risultare anche controproducenti. Ironizza Orfini via twitter: «Dunque Renzi vuole "rivoluzionare" il Pd insieme a Franceschini, Fioroni, Veltroni, Bettini, Fassino. Sarà un congresso divertente».

Grillo vorrei spiegare semplicemente che le Feste non sono una azienda: per chi le organizza (dai piccoli paesi a quella nazionale) l'Iva è un costo, come lo è per tutti i consumatori».

«Quando acquistiamo qualsiasi materiale - continua Paganelli - (dalle mitiche salsicce alla benzina, dal caffè all'energia elettrica) paghiamo l'Iva senza poterla scaricare. A tutto questo aggiungiamo il lavoro volontario e la passione di decine di migliaia di persone che assicurano il successo delle oltre 2.000 feste».

# «No ai personalismi, la sinistra deve trovare l'unità»

**OSVALDO SABATO**  
FIRENZE

SEGUE DALLA PRIMA

Dopo la candidatura del sindaco di Firenze alla segreteria nazionale dei democratici e il sostegno di Dario Franceschini e le parole di Beppe Fioroni «ora c'è un solo candidato», Rossi chiede alla sinistra del partito di unirsi attorno al nome di Gianni Cuperlo.

Come in una sorta di risiko il presidente toscano si schiera contro le mosse degli ex popolari. «Franceschini rompe un dialogo che c'era e profila un dibattito congressuale fra gli ex popolari, che convergono sul sindaco di Firenze, e chi cerca soluzioni diverse» spiega Rossi.

**Presidente, Renzi si è candidato alla segreteria nazionale del suo partito. La corsa è già iniziata.**

«Ribadisco che il suo è un errore, perché il partito avrebbe avuto bisogno di un segretario a tempo pieno, Renzi questo non potrà e non vuole garantirlo. Mentre avrebbe potuto, come ho sostenuto altre volte, fare in modo più appropriato il candidato premier. In questo caso io stesso, e molti altri a sinistra come me, lo avremmo sostenuto».

**Ma il sindaco vuole il Pd e per centrare l'obiettivo intende sfruttare fin da subito l'onda lunga della sua popolarità.**  
«Non c'è dubbio che sia attrattivo. Dopodiché bisogna fare il congresso e

## L'INTERVISTA

**Enrico Rossi**

**«Serve un segretario a tempo pieno. Sarebbe più appropriato se Renzi si candidasse come premier. In questo caso anche io lo potrei sostenere»**



mi pare che a questo punto per la sinistra del partito si ponga il problema di trovare rapidamente un punto di unità e convergenza».

**Il nome giusto da contrapporre a Renzi è Cuperlo?**

«La mia opinione è che si tratti della persona giusta. È sceso in campo, sta combattendo, ha prodotto un documento che trovo di grande interesse. Poi questa rappresentazione di un congresso che non c'è perché comunque c'è un candidato vincente, che ci propone *Repubblica*, giocando quasi come azionista di riferimento del Pd, mi pare che sia stucchevole. Quel giornale dopo essere stato contrario a Renzi adesso si è schierato a favore e vuole dare una rappresentazione falsata del dibattito all'interno del Pd. Alla segreteria nazionale sono candidati anche Cuperlo e Civati, anche se mi auguro che Civati possa ripensarci e ridiscutere la sua candidatura».

**Lei chiede alla sinistra di non disperdere i propri voti?**

«Mi auguro che trovi un punto di riferimento e converga su un nome. A mio parere questo nome è Cuperlo».

**Ma per Fioroni ora c'è un solo candidato ed è Renzi.**

«Sono valutazioni che fanno Fioroni e molti commentatori di *Repubblica*, che pensano di poter dettare la linea politica del Pd».

**Qual è l'errore da evitare in questa fase**

**pre congressuale?**

«Attenzione a non avere anche noi una deriva plebiscitaria di carattere personalistico».

**Lei vede questo rischio?**

«Sento nelle parole di Renzi profondamente questo pericolo».

**Per esempio?**

«Quando dice che non ci saranno più correnti. Siamo tutti favorevoli al fatto che non ci siano più. Però per primo dovrebbe essere Renzi stesso a sciogliere la sua, che notoriamente presidia l'Italia per cercare adepti, presidia la vicenda politica con un profilo assolutamente autonomo anche rispetto al partito».

**Ma il sindaco non perde occasione per dire che i renziani non esistono.**

«Ognuno può dire quello che vuole. È l'evidenza dei fatti quella che conta ed è difficilmente contestabile. Ripeto: io starei molto attento a questa deriva plebiscitaria e personalistica del nostro partito. Le correnti possono essere luoghi di potere e di spartizione di poltrone, oppure possono essere aree culturali, io mi auguro che quest'ultime ci siano dentro un partito».

...

**«Sosteniamo Cuperlo ha le idee più forti per rilanciare il Pd. Spero che Civati ci ripensi»**

to plurale, quale dovrebbe essere il nostro».

**Se Renzi diventa segretario che succede al Pd. Qualcuno parla di un pericolo scissione?**

«Io credo che un po' di saggezza nella guida di un partito che è l'unico a non avere un nome nel suo simbolo, consiglierebbe una rappresentazione plurale della leadership, altrimenti il pericolo è che ci sia un'emorragia silenziosa e che alla fine, colpo, dopo colpo, si vada anche a un mutamento del Dna del Pd e non penso che sia auspicabile. Esiste un popolo di sinistra che è attaccato alla sua storia e il Pd a rappresentarlo».

**Ma quanta sinistra c'è in Renzi?**

«Lui non appartiene alla storia della sinistra. Pur essendo giovane è nota la sua origine. Questo non significa che non possa candidarsi alla presidenza del Consiglio. Renzi ha molte doti, ma non si può dire che sia di sinistra, nel senso che intendiamo noi: una sinistra che cerca di uscire dal guscio blieriano, che torni a essere critica con il capitalismo, per ricostruire una speranza per cambiare. E questa sinistra, non mi pare che possa essere rappresentata da Renzi».

**La sua strategia a questo punto è chiara: tentare la scalata a Palazzo Chigi da segretario.**

«Non gli conviene. Lo abbiamo già visto con Veltroni e Bersani e sappiamo come è andata a finire».